

Spettacoli cultura

Videoguida

Raidue, ore 20,30

Ecco il romanzo del Lord viceré



14 agosto 1947: è il giorno dell'indipendenza dell'India e della nascita del Pakistan. Dietro le quinte di questa importante tappa della storia di questo secolo, c'è un uomo: Lord Louis Mountbatten. Ed è la sua storia quella narrata da questa sera (in tre puntate) su Raidue alle 20,30. Lord Mountbatten è infatti il titolo dello sceneggiato storico inglese, basato sulla sceneggiatura di David Butler (lo stesso di Il Rosso e il Nero con Gregory Peck) e diretto dal regista Tom Clegg, che ha effettuato le riprese in Inghilterra, in India e nello Sri Lanka, ed ha chiamato come protagonisti Nicol Williamson (il magnifico Mountbatten), Janet Suzman e Jan Richardson (Neru) e Sam Dastor (Gandhi). La storia televisiva si snoda dal dicembre del 1946, quando Lord Louis Mountbatten venne nominato viceré dell'India (dominio britannico) fino al giugno del '48, quando rientrò in patria avendo terminato il suo compito. Giorni difficili: intrighi e lotte tra fazioni politiche e religiose, con il sempre imminente pericolo di una guerra civile. Quando, infatti, Lord Mountbatten era arrivato in quello che veniva considerato il cielo del mondo britannico, aveva trovato il paese dilaniato dalle lotte tra la fazione indu e quella musulmana. La proposta di Mountbatten, di dividere il paese in due Stati, dopo una iniziale resistenza viene accettata anche da Churchill, come l'unica via per sfuggire a una situazione esplosiva. Ma la divisione e l'indipendenza dell'India e del Pakistan non sono la formula magica della pacificazione: presto scoppiano disordini. È la guerra civile.

Raidue: tanti auguri, donne

Vigilia dell'8 marzo, e Tandem, quotidiano di Raidue in onda dalle 14,35 alle 16, parlo di come è cambiata la condizione femminile negli ultimi vent'anni. Lo spazio per parlare di questo argomento sarà offerto dal film di Damiano Damiano La moglie più bella, ispirato ad un fatto di cronaca realmente avvenuto nel 1963, con una donna di 60 anni, Franca Viola, rifiutò il matrimonio riparatore con l'uomo che l'aveva violentata. In studio, oltre a Damiani, l'avvocato Ludovico Corrao, attualmente sindaco di Gibellina, che nel '68 sostenne in giudizio Franca Viola. Nel corso del programma verranno presentate anche interviste a donne siciliane, oggi. Il film, invece, sarà trasmesso da Raidue domani sera alle 20,30.

Raiuno: Nichetti con Liz Taylor

La pista degli elefanti è il film di oggi, con Elizabeth Taylor, Dana Andrews e Peter Finch, proposto da Maurizio Nichetti per Pista, Raiuno alle 20,30. La storia è quella di un uomo che si imbarca a bordo di un aereo per un viaggio in India. Invece i brutti e cattivi di Walt Disney, ovvero i nemici dei grandi eroi, da Capitan Uncino erano rivali di Peter Pan, alla tigre e il serpente del Libro della giungla, all'irresponsabile Muga Muga, sempre impegnata a preparare incantesimi per annullare quelli di Mago Merlino. Ospiti della puntata Monica Vitti e lo spadaccino-equilibrista Worchester.

Canale 5: ricordando Totò

Ospite del Maurizio Costanzo show, questa sera su Canale 5 alle 22,30, è il regista Mario Monicelli che ripercorrerà le tappe della sua carriera, una più di 50 anni. Nel corso del programma, dell'esperienza umana e professionale che lo ha visto anche per alcuni anni accanto a Totò. Tra gli ospiti anche il duca Amedeo d'Aosta, che parlò del curato Vittorio Comandini, Lucia Poli, la quale invece raccontò il complesso e profondo rapporto con il fratello Paolo. Infine, Vittorio Gassman sarà protagonista dell'intervista oltre il sipario, nella quale parlerà anche del recente esordio del figlio Alessandro.

Retequattro: i Rambo italiano

Al Buon Paese di Claudio Lippi (Retequattro, ore 20,30) sono di scena questa sera Varazze (Savona) e Androcco (Rieti); occhio però alle curiosità, per le quali verranno presentati tre «Rambo» all'italiana.

Scegli il tuo film

STRINGI I DENTI E VAI (Raiuno, ore 20,30) Se non l'avete mai visto, non perdetevi assolutamente questo curioso western firmato nel 1975 dal grande Richard Brooks, regista fortunato al box office ma quasi sempre geniale. Interpretato da uno stuolo d'attori in pella (Gene Hackman, Candice Bergen, James Coburn Ben Johnson), Stringi i denti e vai è la cronaca di una corsa di cavalli nel West del primo Novecento. Per guadagnare i duemila dollari della posta è in gara il solito gruppetto di outcasts: fra i tanti un paio di veterani della guerra di Cuba, un messicano col mal di denti (è a lui che si rivolge la raccomandazione del titolo originale, Bite the Bullet, mordi la pallottola usata come capsula dentaria), l'immancabile ex prostituta, un Kid dalla pistola facile, un inglese impettito e un vecchio avventuriero col mar di cuore. A far sfondare la natura del New Mexico e del Colorado già minata dalla violenza capitalistica. La morale? L'esistenza è una corsa sanguinante, ma ogni tanto può succedere che vinca il migliore... LUCI D'INVERNO (Canale 5, ore 0,30) Per gli amanti delle piccole e di Ingmar Bergman, un cupo film del maestro svedese che risale al 1962. Luci d'inverno — questo il titolo — è un dramma religioso ai confini col saggio teologico incentrato sulla figura di un pastore protestante che, dopo la morte della moglie, perde la fede in Dio. Recuperando la propria memoria infantile, Bergman rivisitò i dogmi della tradizione parentale e nazionale, investendoli col dubbio e la paura. Da vedere, ma presanti. LA COMPAGNIA DI VIAGGIO (Eurotv, ore 20,30) Quasi una chiacchia cinifiata per gli ammiratori di Serena Grandi, meglio nota come Miranda. È lei naturalmente la «compagnia di viaggio» in questo filmetto sexy del 1980 ritratto fuori dal dimenticatoio dopo il successo di Miranda. Bella, prosperosa e piuttosto nuda, la fanciulla è la pedina fondamentale di un clamoroso furto sul treno Roma-Pari; mentre lei distrae gli uomini, il suo complicе riesce a svaligiare la cassetta dei valori. COME TU MI VUOI (Raidue, ore 20,30) Un Pirandello in salsa hollywoodiana questo Come tu mi vuoi interpretato, nell'ormai lontano 1932, da Greta Garbo nella parte della smeralda. Accanto a lei un altro monumento del cinema: Erich Von Stroheim. PIEDONE L'AFRICANO (Italia 1, ore 20,30) Ennesima avventura dello sbirro napoletano che affronta i problemi a colpi di aggraffoni. Stavolta troviamo Bud Spencer a presa con un traffico di droga e diamanti: ma è un caso difficile, per risolvere il quale dovrà recarsi in Sudafrica. Botte da orbi e risate: dirige Steno, pseudonimo di Stefano Vanzina.

RAN — Regia: Akira Kurosawa. Sceneggiatura: Akira Kurosawa, Hideto Oguni, Masato Ide. Fotografia: Takao Saito, Masaharu Ueda. Scenografia: Yoshiro Muraki, Shinobu Muraki. Montaggio: Akira Kurosawa. Costumi: Emi Wada. Musica: Mitsuru Takemitsu. Interpreti: Tatsuya Nakadai, Akira Terzo, Jinchichi Nezu, Daisuke Ryu, Mieko Harada. Franco-giapponese, 1985.

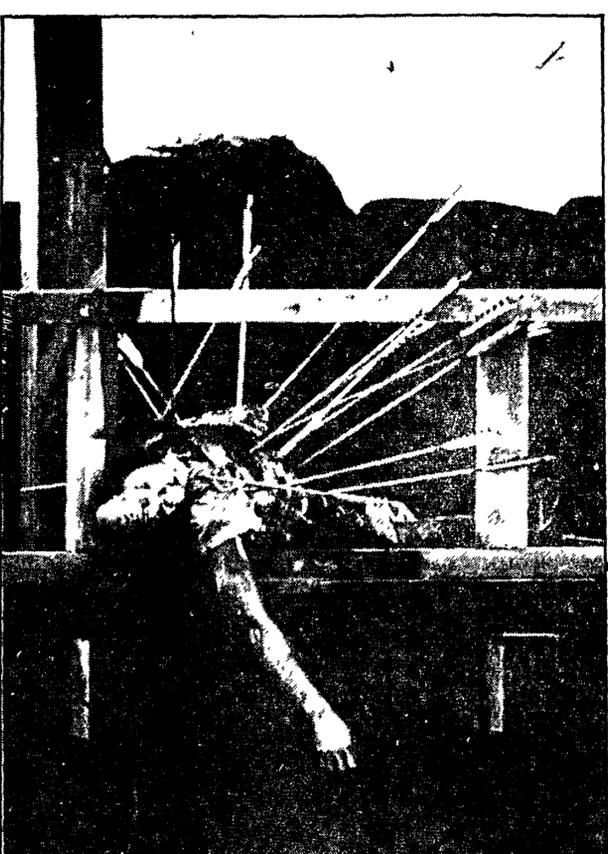
Interpellato nei giorni scorsi alla Tv su quei nomi capitali come il bene e il male, il futuro del cinema, eccetera, eccetera, Akira Kurosawa ha detto con tono distaccato, quasi distratto: «Difficile sapere cos'è il male. Credo nasca dal potere... Il cinema ha novant'anni? È giovanissimo. Sta diventando adulto proprio adesso... Il futuro, dunque, è del cinema». Tutte le osservazioni molto personali, anche opinabili forse. Kurosawa, però, aveva l'aria di non credere troppo a quello che egli stesso andava dicendo. Come a far intendere che si sottoponeva a quella corvée semplicemente col proposito di splanare la strada al suo nuovo nato Ran, un film che si presenta nei suoi ramificati sviluppi come un'opera imponente (oltre due ore e quaranta di proiezione) e di elaborata complessità.

Già visto e salutato da consensi entusiasti pressoché unanimi a Tokyo, Parigi, Rimini, San Sebastiano e in tante altre manifestazioni più o meno riservate agli «addetti ai lavori», Ran è da vedere come uno tra gli appuntamenti cinematografici della stagione destinati a fare epoca. Sin dalla prima inquadratura si sta col fiato sospeso. Colline e montagne verdissime a perdita d'occhio, alcuni cavalieri abbigliati in fastosi, esotici costumi scrutano vigili all'interno di un cielo basso percorso da nuvole incalzanti. Poi il titolo di testa. Ecco l'ideogramma rosso su fondo nero: alcuni segni precisi, quasi un'immagine magica. Significa Ran, ovvero tumulto, caos, sommossa, ed è il titolo, come ormai si sa della altissima nuova fatica di Akira Kurosawa. La tensione emotiva cresce parallelamente al succedersi delle immagini. Ora la cinepresa opera una prolungata, ampia panoramica. Si intravedono scori campestri apparentemente acquietati nella nebbiosa trasparenza del mattino. Poi l'obiettivo si inoltra subitaneamente nel folto di un boschetto. Un enorme cinghiale in fuga cerca vanamente di sottrarsi al cacciatore che non si vedono, ma si intuiscono sempre più vicini. È solo un momento, la scena dell'azione è ora centrata sul cinghiale, uno dei molti cacciatori. Questi, composti e leati nel loro costume, con i lambiccati fronicchi, siedono gli uni di fronte agli altri su file parallele. In fondo, vestito di un sontuoso abito bianco e oro, sta tra le due file l'austero, canuto, Hidetora Ikimonoji, potente signore di quella fertile, ricca contrada. Gran guerriero dal passato torbido, cruentissimo.

Pian piano ci si comincia a lasciare andare al fascino di questo mondo, a quel che si può osservare misurare delle immagini. Il sovrastante imponente di quadri naturali insieme a quello di personaggi, le immagini e le movenze dei personaggi inducono immediatamente ad una strenua, appassionata attenzione. Hidetora, ancora sorridente e divertito per le facce dei ragazzi che gli si addossano in pace (altro inedito della rassegna) e di Anatomia di un rapimento. A metà decennio Barbarossa, storia di un medico anziano che ne educa un giovane, presentata a Venezia ma non distribuita in Italia, segnò, dopo sedici film in comune

Il film Esce sugli schermi la nuova, attesissima opera di Akira Kurosawa. Un affresco del Giappone del XVI secolo, ma anche una lucida riflessione sulla guerra e sulla vecchiaia ispirata a «Re Lear»

Ran, il potere e l'orrore



Un'impressionante inquadratura di «Ran». Il nuovo film di Kurosawa da ieri nelle sale. A destra, Maksim Munzuk nel film «Dersu Uzala» che va in onda stasera in televisione

lo sconcerto e la sorpresa dei presenti — vassalli, famigli e guerrieri — annuncia che egli affida d'ora in poi la poetica sulle sue terre, sui suoi averi ai tre figli: Taro, Jiro, Saburo. Quando, però, il più giovane e devoto tra costoro, appunto Saburo, dissente dalla decisione del padre e l'accusa perfino di insensatezza senile, per quello stesso Hidetora, preso da incontenibile furore, lo disereda, lo scaccia, confermando al contempo che i suoi eredi non saranno i restanti figli e, in particolare, il maggiore Taro verrà investito quale indiscusso capo del clan degli Ikimonoji.

L'ambientazione di questa tormentata vicenda è dislocata storicamente al tempo dei «principi belligeranti», cioè nel XVI secolo, quando le più potenti, ambiziose famiglie giapponesi si facevano guerra aperta per il dominio assoluto del paese. Ma la stessa vicenda, benché vagamente ispirata al racconto della più tipica tradizione giapponese La prova delle tre frecce, risulta visibilmente ispirata dal tragico, sanguinoso intrico dello scespiriano Re Lear. Pur se Kurosawa si è preso, per l'occasione, diverse e, comunque,

sempre geniali licenze. Kurosawa ha fatto, a suo tempo, che il precedente film Kagemusha è stato si può dire, una sorta di «prova generale» di quest'altro film Ran. A parte qualche trascurabile obiezione, c'è da crederci. Non solo e non tanto perché l'azione si svolge nello stesso agitato, sanguinoso scenario storico, ma proprio perché il nuovo lavoro di Kurosawa amplia e approfondisce il discorso fondamentale sulla vita e sulla morte, sulla pace e sulla guerra, sulla buona e sulla cattiva fortuna fino a sublimarsi in un lanciante grido contro l'insensato destino dell'uomo. Sia che egli guerreggi, soffra tra gli orrori del XVI secolo, sia che egli campeggi, in silenzio, di tutto esposto alle apocalittiche minacce del nostro tribolato tempo.

Si direbbe, anzi, che Ran voglia quasi ripetere un sintomatico cammino delle scelleratezze e della stolidità umana giusto per ricordare, per ribadire quanto e come Kurosawa sia solito al suo esposto, di eccezione per la violenza, la guerra. Tanto che il suo film non si soffer-

ma nemmeno sulla generica, convenzionale perorazione pacifista, ma affida soprattutto agli scatenati orrori e furori della guerra la condanna senza appello della pazzia degli uomini. C'è infatti, in Ran, una prolungata sequenza ormai famosa che racconta lo scontro a morte tra i fratelli Taro e Jiro e le loro potenti armate. Ebbene, proprio questo momento tragichissimo viene risolto da Kurosawa con un efficace expediente formale. Mentre infatti sullo schermo si incalzano, si incrociano, si confondono immagini e gesti da finimondo, tutta la scena si svolge, invece, in silenzio rotto soltanto, di quando in quando, da qualche discreta intrusione musicale. È l'effetto di simile soluzione, oltre che inusitato, spettacolare, diviene impressionante, acutamente angosciante.

In Ran, peraltro, ci sono tanti, altri sorprendenti suggerimenti. Man mano che il racconto procede, alternando blocchi narrativi ove il gusto, il talento per l'azione spettacolare si sposano alla torrefatta alla rituale dei gesti, del décor sontuoso, alle riprese concitatissime, eppure impeccabili delle battaglie, del «campare di intrecciati drammi, si giunge presto al fulcro della stessa tragedia scespiriana. La disgrazia irrimediabile e poi la follia del vecchio Hidetora, sballistrato insieme al fedele, devoto giullare Kijomai, determinano quasi una bufera sempre più rovinosa nella quale sono via trascinati i figli Taro e Jiro, i loro castelli, le mogli, i parenti, i soldati valorosi, tutti travolti in un disastro che non sembra avere mai fine.

Poi, le vendette, i regolamenti di conti, le fatide terribili tra singoli personaggi, tra interi clan disegnano, attorno alla sempre più tragica, campeggiante infernale inarrestabile. E qui, appunto, che salgono di nuovo alla ribalta le presenze sanguinose della spietata Kaede, una Lady Macbeth di luda di luda vendicativa, del prodigo, sfortunato Saburo, del ferocemente perseguitato Sùe, ripudiata sposa e vittima incolpevole, e di Yuzuramaru, accettato in un anno un ammonitore relitto umano brancolante sull'orlo dell'abisso che ha abbandonato ogni superstite fede nell'«affabile» Buddha che aveva confortato fino allora nel suo buio esilio dal mondo. Il racconto ha largo respiro, la fotografia prodigiosa di Takao Saito, Masaharu Ide, gli interpreti generosissimi — da Tatsuya Nakadai, ex Kagemusha e ora magistrale Hidetora, ad Akira Terzo, da Daisuke Ryu a Mieko Harada (doppiati esemplarmente da Giuseppe Rinaldi, Raffaele Uzi, Paolo Poliet, Pino Colizzi, Simona Pozzo), — registica di Kurosawa convergono nell'unico intento di fare di questo Ran un'opera, incontestabilmente magiore. Anzi un capolavoro assoluto.

Sauro Borelli All'Etoile di Roma

E in tv arriva «Dersu Uzala», il film della rinascita



Un'impressionante inquadratura di «Ran». Il nuovo film di Kurosawa da ieri nelle sale. A destra, Maksim Munzuk nel film «Dersu Uzala» che va in onda stasera in televisione

Con Dersu Uzala, il film «sovietico» di Kurosawa premiato con l'Oscar, si conclude stasera su Raiuno, purtroppo come sempre a cavallo della mezzanotte, uno dei cicli più esaltanti che la televisione abbia offerto agli appassionati di cinema. Da un ventennio il maestro giapponese, non per sua scelta ma a causa della crisi cinematografica abbattutasi sul suo paese, congiunta all'alto costo dei propri film, ha assunto una cadenza esattamente quinquennale: Barbarossa (1955), Dodes'ka-dèn (1970), Dersu Uzala (1975), Kagemusha (1980), Ran (1985).

Complessivamente gli anni Sessanta, cui apparteneva l'ultimo presentato venerdì scorso, non erano stati gloriosi per lui come i due decenni precedenti, che il ciclo ha documentato anche con tre o quattro medi di grandissimo valore (L'angelo ubriaco, Cane randagio, Vivere, e l'edizione integrale dei Sette samurai). Sotto il profilo spettacolare gli era riuscita la doppietta western Yojimbo e Sanjuro, ma assai meno sul piano sociale quella contemporanea e polemica costituita da Le canaglie dormono in pace (altro inedito della rassegna) e di Anatomia di un rapimento. A metà decennio Barbarossa, storia di un medico anziano che ne educa un giovane, presentata a Venezia ma non distribuita in Italia, segnò, dopo sedici film in comune

(tutti tranne Vivere), la fine del rapporto con Toshirō Mifune. A una domanda in proposito, nell'ultima Domenica in, l'imperatore, ha seccamente risposto del Quattro domandati: «L'avevo visto con altri registi». E infatti, sia in film giapponesi che occidentali, Mifune, senza Kurosawa, non è davvero più lui. La seconda metà degli anni Sessanta era stata anche peggio, con la breve avventura americana che ricorda quella di Eisenstein: due progetti abortiti in sede di sceneggiatura e il terzo, Toraj Toraj Toraj sull'aggressione giapponese a Pearl Harbor, strappato gli di mano alla prima settimana di riprese. Rientrato in patria, Kurosawa fondò la cooperativa di registi del Quattro occhi, gli altri, tutti della sua generazione, erano Masaki Kobayashi, il regista di Harakiri, Ken Ichikawa, il regista dell'Arpa birmana, e Keisuke Kinoshita, il regista di Ventiquattro occhi. Il primo film «indipendente» fu suo, Dodes'ka-dèn, ma fu anche l'ultimo. La cooperativa era indipendente dai produttori, ma non dai distributori, che richiesero due ore di tagli. Comunque i critici lo accolsero con durezza e gli spettatori non vollero saperne di una radiografia così implorea della bidivisione di Tokyo nel Giappone del «miracoloso». E in Quattro Cavalieri si sciolse.

Erano anche il suo primo film a colori. Kurosawa fu sconvolto dall'insuccesso. Molto più tardi Dodes'ka-dèn uscirà perfino sugli schermi italiani con lo stesso titolo onomatopoeico che alludeva allo straripare sul video immaginario. Ma nell'estate del '71 venne proiettato al festival di Mosca, presente l'autore. Il quale, appena sbarcato all'aeroporto di Sceremetev, era corso ad abbracciare una betulla. Dichiarò poi ai giornalisti che a Tokyo, la sua città, non c'erano più alberi e non si vedeva più il cielo. Il 22 dicembre, con un rasoio, tentò il suicidio nel bagno. Fu salvato in extremis e dimesso dall'ospedale a fine anno. Nel 1972, durante un viaggio a Tokyo, Sergej Gerasimov, il vecchio regista sovietico, lo incontrò, lo invitò espressamente a girare un film nell'Unione Sovietica. Kurosawa accettò. Da lì ebbe inizio la sua rinascita. I sovietici gli lasciarono carta bianca, il vecchio regista scorse il incontro Rimasero tuttavia sorpresi quando l'ospite scelse i due diari scritti nei primi decenni del secolo da un ufficiale cartografo zarista, Vladimir Arsenov. Da sempre innamorato della letteratura russa, Kurosawa li aveva letti da giovane. Pensò che fossero adatti a lui e non si sbagliava.

Questi diari erano la topografia di una regione, quella dell'Ussuri, il richiamo di una foresta, la taiga siberiana, e il ritratto di un uomo, un cacciatore mongolo, Dersu Uzala, che aveva fatto della natura e degli animali la propria religione. Tutti sentimenti, dal rispetto ecologico al culto dell'amicizia, che Kurosawa condivideva nel profondo e aveva cantato nei suoi film più belli. Ebbe anche la fortuna di trovare in Maksim Munzuk, musicologo, uomo di teatro e di cultura dietro quel suo volto da «buon selvaggio», il prototipo di un uomo della grande pianura (come suona il sottotitolo italiano di questo film molto azzurro anche da noi) diventò il commovente eroe di un poema in difesa del bene della terra e delle ricchezze dello spirito. Erano i temi classici, universali del suo cinema. Però, anche girando per l'unica volta all'estero, Kurosawa riuscì a esprimerli. Dopo aver preso tanto dal mondo russo e dalla sua cultura, gli restituiva qualcosa con Dersu Uzala. Durante l'incontro a Domenica in, risoltosi in un tributo d'affetto e in un grazie vibrante da parte del cinema e del pubblico italiana, l'abbiamo visto scosso nel rivivere la sequenza del salvataggio. Forse perché ricordava che ci fu qualcuno a dare anche a lui una mano nel momento del bisogno. Il resto non è silenzio ma, con Kagemusha e con Ran, storia dei suoi trionfi cinematografici di oggi.

Ugo Casiraghi

Programmi Tv

- Raiuno
10.30 LA VITA DI BERLIOZ - Sceneggiato (4ª puntata)
11.20 VETRINA DEL XXVI FESTIVAL DELLA CANZONE
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (1ª parte)
14.25 LA PISTA DEGLI ELEFANTI - Film con Liz Taylor
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 PISTA - Spettacolo con Maurizio Nichetti (2ª parte)
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 STRINGI I DENTI E VAI - Film con Gene Hackman, Candice Bergen. Regia di Richard Brooks
22.40 TELEGIORNALE
22.50 DERSU UZALA - Film con Maxim Munzuk, Yun Solomine. Regia di Akira Kurosawa (1º tempo)
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.15 DERSU UZALA - Film (2º tempo)
1.05 PUGILATO - Per il titolo italiano del Gallo. Incontro Pizarri-Lupino
- Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco, in studio Enzo Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDDICI - TG2 CHUP
13.30 CAPITOLO - Con Rory Calhoun
14.35 TANDEM - Super G. Atsuki, giochi elettronici
16.00 CICLISMO - Terreno-Adriatico (1ª tappa) da Cortona
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.35 SERIE VARIABILI - Settimanale di turismo e tempo libero
18.30 TG2 - SPORTESSA
19.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
20.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 LORD MOUNTBATTEN, L'ULTIMO VICERE - Film con Nicol Williamson, Janet Suzman. Regia di Tom Clegg
21.55 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm di Jack Blackford
22.45 TG2 STASERA
22.55 PRIMO PIANO - Fatti e problemi del nostro tempo
23.05 TG2 - STANOTTE
R. VIKO E LA NOTTE - Film con Jean Gabin, Danielle Darrieux. Regia di Gilles Grangier
- Raitre
10.25 TENNIS COPPA DAVIS - Italia-Paraguay (da Palermo)
12.55 MELODRAMMA - Sceneggiato (2ª puntata)
14.00 TENNIS COPPA DAVIS - Italia-Paraguay (da Palermo)
16.50 DAVANNA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'OROSCOPICO - Con Felice Fan
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 EL LOVE CHANTIA - Documentario (2ª puntata)

- 20.05 DSE: COPROSO DI AGGIORNAMENTO PER ADDETTI AL SETTORE PESCA
20.30 COME TU VUOI - Film con Greta Garbo ed Eric Von Stroheim. Regia di F. Fitzmaurice
22.15 TG3 - DSE: IL MANAGER
24.20 L'ORO: INTAGLIO, IL TARLO - Documentario
- Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lovri
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleorizzante
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Geco a quiz
11.15 TUTTINFRANGIA - Geco a quiz
12.00 BIS - Geco a quiz con M&E Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Geco a quiz
13.30 SENTIERI - Teleorizzante
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleorizzante
15.50 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Teleorizzante
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Geco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm con Amy Linker
18.30 C'EST LA VIE - Geco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Geco a quiz con R. Vanello e S. Mondani
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW - Varietà
23.00 LUCI D'INVERNO - Film di Ingmar Bergman. Con Gunnar Bjornstrand
- Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 IL SIGNOR SENZA CAMELIE - Film di Michelangelo Antonioni
11.45 MAMMYE - Attualità
12.15 MAMMYE FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati - DESTINI - Telenovela
16.00 AGUA VIVA - Telenovela
16.50 UOMINI E DONNE - Film con Silvana Mangano
17.50 LUCY SHOW - Telefilm et'apprécatores
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
19.50 IL BUON PAESE - Film con Claudio Lippi
23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.30 CASSIE & COMPANY - Telefilm
0.30 IRONSIDE - Telefilm «Geco d'azzardos»
1.30 MOD SQUAD - Telefilm
- Italia 1
8.30 GLI EROI DI NOGAI - Telefilm all'italiana
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm con Michael London
9.40 GALACTICA - Telefilm (1ª parte)

- 10.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm «La morte oscura»
12.30 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.10 HELP - Geco a quiz con i Gattini di Vico Marconi
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
16.00 BOM BOM BOM
18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Geco a quiz con Marco Predoni
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm «L'amico d'oro»
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 PEDONE L'AFRICANO - Film con Bud Spencer
22.45 A TUTTO CAMP - Settimanale sportivo
23.05 FOOTBALL AMERICANO - Campionato college
1.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
1.50 GLI INVINCIBILI - Telefilm con Robert Vaughn
- Telemontecarlo
17.15 CARTONI ANIMATI - MISSIONE MARCHAND - Telefilm
18.30 TELEMONDO - OROSCOPIO DI DOMANI
18.45 DANCING DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.55 LA FRECCIA NEL FIANCO - Sceneggiato
21.00 LA VOCE DEL SILENZIO - Film con Aldo Fabrizi, Jean Marais
23.00 HOCKEY SU GHIACCIO - SPORT
- Euro TV
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHIE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORASSI - Telenovela
15.00 PER UN DOLLARO DI GLORIA - Film di Fernando Cerchio
16.00 CARTONI ANIMATI - CARTONI ANIMATI - «Candy Candy»
19.45 SPECIALE SPETTACOLO - CARTONI ANIMATI - «Candy Candy»
20.30 LA COMPAGNIA DI VIAGGIO - Film con Serena Grandi
22.20 EUROCALCO - Settimanale sportivo
23.30 UNA CAVALLA TUTTA NUDA - Film di Franco Rossetti
- Rec A
8.00 ACCENTI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con V. Castro
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPER PROPOSTE

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 11.57, 12.57, 14.57, 15.57, 20.57, 22.57. 9 Radio archivio '86: 11, 22, 30. Jacques il fatalista: 12, 03 Via Asago Tenda; 14, 03 Master City; 16, 1 Pagnone; 20, 30 La guerra segreta nel Mediterraneo; 21, 03 Stagione Sinfonica Pubblica; 23, 05 la telefonata.
- RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni: 9, 32 Salviamo la faccia; 10, 30 Radio due 31, 3; 18 «Novelle per un anno» di Luigi Prandelli; 18, 32-20, 05 La ora della musica; 21 Radio Due sera jazz; 23, 28 Notturno italiano.
- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prudone: 7, 30-11 Concerto del mattino; 10, 30 Prima pagina; 10, 04; 12 Pomeriggio musicale; 15, 30 Un cartone discorsivo; 17 Spazio Tre; 21, 10 Festival di Sanremo; 22, 15 Nuovo spazio musiche 1985; 23, 28 jazz; 23, 40 il racconto di mezzanotte.
- MONTECARLO
Ore 7.20 Identità, gioco per posta; 8.00 Fantasia, a cura di Michelangelo; 11.10 Piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bassoli; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); 15.30 musica; il maschio della settimana. Le stelle delle stelle: 15.30 introduzione; interviste; 16 Show-be news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reportage: novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.